

# Le avventure di Drovetti l'egiziano

Giorgio Caponetti sceglie un altro personaggio «che ha fatto grande Torino»

Oltre 150 papiri, 5.000 gioielli tra monili e scarabei, 150 statue, decine di mummie: questa è solo parte del patrimonio che Bernardino Drovetti, avventuroso e cinico, scaltro ed erudito, portò con sé in Italia durante il viaggio di ritorno dall'Egitto». Giorgio Caponetti (Torino, 1945) non sbaglia un colpo. Nella sua lunga ricerca di personaggi e storie «che hanno fatto grande Torino e il Piemonte», ha prima raccontato la nascita (avventurosa prima ancora che gloriosa) della Fiat: il suo *Quando l'automobile ucci-*

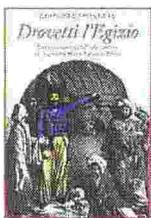


Il collezionista Drovetti

*se la cavalleria* (pubblicato nel 2011 da Marcos y Marcos e ripubblicato dieci anni dopo da Utet) è un vero longseller. Nel 2018, ancora per Utet, ha dato alle stampe un volume di vasto successo, *Il grande Gualino*, dedicato all'imprenditore e collezionista Riccardo Gualino. Ora è la volta del console francese in Egitto Bernardino Drovetti, raccontato in *Drovetti l'Egizio. L'avventurosa vita del collezionista alle origini del Museo Egizio di Torino* (Utet).

a pagina 11 **A Martini**  
**M. Francesconi**

## Chi è



● Giorgio Caponetti è nato a Torino e ha 76 anni

● Durante gli studi all'Università, alla facoltà di Lettere, è entrato a far parte dello storico gruppo musicale dei Cantimbanchi

● Ha esordito come scrittore nel 2011 con *Quando l'automobile uccise la cavalleria*

● Tra i suoi titoli più famosi c'è *Il grande Gualino*

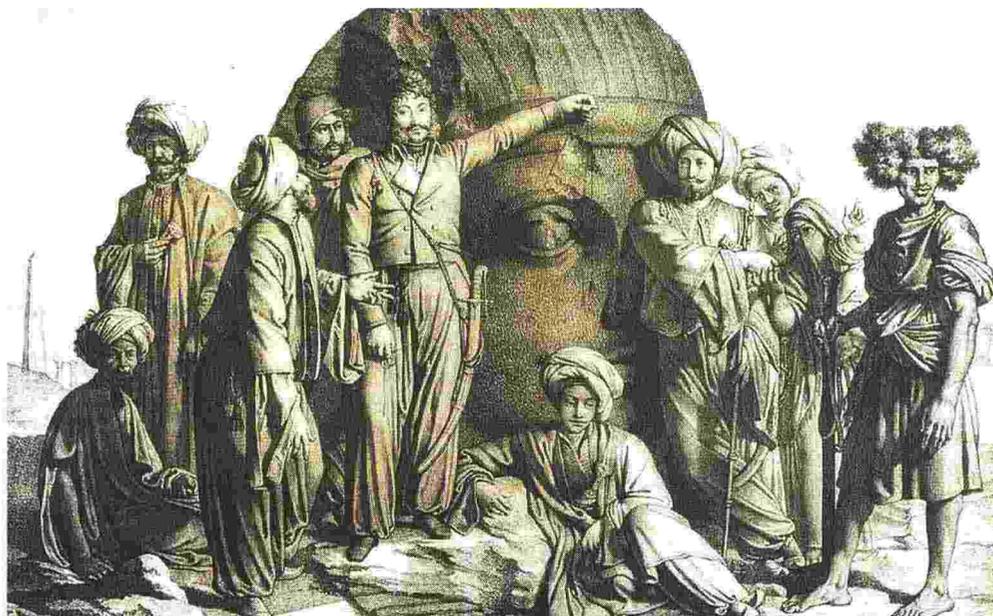
● Domani sarà al Circolo alle 21 per presentare *Drovetti l'egizio* (Utet) con Laura Donatelli e Antonella Frontani (incontro cura di Cento per Cento Lettori)



«**O**ltre 150 papiri, 5.000 gioielli tra monili e scarabei, 150 statue, decine di mummie: questa è solo parte del patrimonio che Bernardino Drovetti, avventuroso e cinico, scaltro ed erudito, portò con sé in Italia durante il viaggio di ritorno dall'Egitto». Giorgio Caponetti (Torino, 1945) non sbaglia un colpo. Nella sua lunga ricerca di personaggi e storie «che hanno fatto grande Torino e il Piemonte», ha prima raccontato la nascita (avventurosa prima ancora che gloriosa) della Fiat: il suo *Quando l'automobile uccise la cavalleria* (pubblicato nel 2011 da Marcos y Marcos e ripubblicato dieci anni dopo da Utet) è un vero longseller. Nel 2018, ancora per Utet, ha dato alle stampe un volume di vasto successo, *Il grande Gualino*, dedicato all'imprenditore e collezionista Riccardo Gualino. Ora è la volta del console francese in Egitto Bernardino Drovetti, raccontato in *Drovetti l'Egizio. L'avventurosa vita del collezionista alle origini del Museo Egizio di Torino* (Utet). Appena pubblicato, sarà presentato domani al Circolo dei Lettori.

**Chi è stato Drovetti?**  
«Un battitore libero. Nato in Canavese, studia a Torino dove a fine 700 è colto da entusiasmo per il Napoleone rivoluzionario. Diventa a tutti gli effetti francese, aiutante di bandiera di Gioachino Murat. E proprio soccorrendolo in battaglia, e rimettendoci due dita, si assicura la carriera. Prima giudice a Torino, grazie a Talleyrand è inviato come diplomatico in Egitto, dove rimarrà per 27 anni, diventando console generale di Francia. Lì vive in prima persona l'Egittomania che si stava diffondendo in Europa dopo le campagne napoleoniche. Non è un collezionista puro, ma pensa agli affari. E infatti vende le prime opere al Louvre. Ma è grazie a Carlo Vidua, figlio di un ministro del Regno di Sardegna, che il nucleo maggiore arriva a Torino, alla corte di Carlo Felice».

**Com'è nata l'idea di scrivere nuovamente di uno dei pa-**



**La copertina**  
Bernardino Drovetti (al centro) ritratto tra le rovine di Tebe nel 1818 (foto del Museo Egizio di Torino): è l'immagine che è stata scelta per la copertina del nuovo libro di Caponetti

# La vita avventurosa di Drovetti l'egizio

**Caponetti racconta l'impresa del collezionista che nel 1824 ha venduto al re Carlo Felice (per 400 mila lire) i reperti da cui è nato il Museo torinese**

**dri riconosciuti dell'Egittologia, a Torino e non solo?**

«Ho cercato di raccontare in modo piacevole una storia avventurosissima, inventando non i fatti storici ma personaggi e ambienti che arricchissero la narrazione. Devo dire grazie all'egittologa Laura Donatelli, "massima drovettologa", che ha studiato per l'Accademia delle Scienze la corrisponden-

za di Drovetti: migliaia di lettere di difficile lettura, anche per la lingua. Ne ho quindi riscritte una serie, in ordine cronologico, in modo che da queste emergesse il racconto».

**Con quali novità?**

«Spero che oggi quella di Drovetti, di per sé avventurosa, sia una storia piacevolmente leggibile. Pensiamo al trasporto delle opere dal Cai-

ro ad Alessandria, poi via nave fino a Livorno. Epico».

**Chi emerge come il vero artefice del Museo Egizio?**

«Non il re Carlo Felice, che si è trovato tra i piedi la collezione venduta da Drovetti. L'eroe dell'intera vicenda è Vidua, viaggiatore per entusiasmo, un vero romantico».

**È stato un «affare»?**

«Assolutamente sì! La collezione fu venduta da Drovetti per 400.000 lire piemontesi del 1824, valutabile oggi in circa 1,6 milioni di euro, pur con tutti i distinguo sul mutato potere d'acquisto».

**Sembra che lei stia costruendo, passo passo, una raccolta di grandi torinesi e piemontesi.**

«Drovetti più che torinese era un suddito del Regno di

»  
Era un battitore libero che pensava agli affari: infatti le prime opere andarono al Louvre. Poi ci fu l'incontro con Vidua, il vero eroe della storia

Sardegna. Tra i fondatori della Fiat (Caprilli, Agnelli, mio nonno e Bricherasio), quest'ultimo era l'unico vero torinese, con una visione imprenditoriale condivisa con Agnelli. Gualino era biellese e ha vissuto a Torino soltanto dieci anni, imprimendovi però un marchio fortissimo. Per lui, confesso, ho una vera passione: era di una simpatia che gli altri non hanno mai posseduto e con la moglie Cesarina davvero si divertiva a vivere. Sono tutti personaggi che partendo dal Piemonte hanno operato su palcoscenici molto più vasti. Veleggiavano su tutto il mondo allora conosciuto, senza timore».

**Alessandro Martini**  
**Maurizio Francesconi**  
© RIPUBBLICAZIONE RISERVATA